Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1797.

Libretto per Compliments

di Sera

Di il Secreto.

Farza 2da

Autunno

Teatro a San Moisè

5.

Marco Cornaro co: Agli Alessandri

BRAIDENSE
LE
AMM.
NI
TTI
1

VM
N. 1496

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4741
MILANO

IL DUELLO

PER COMPLIMENTO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

D'un Atto solo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'.



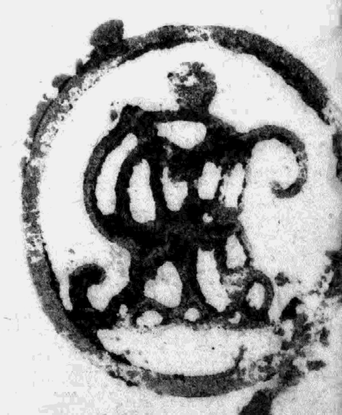
VENEZIA

Anno Primo della Libertà Italiana.

****

Dalle Stampe del Cittadino MODESTO FENZO.

Registrata al Comitato di Pubblica Istruzione
a sola salvezza della Proprietà.



ATTORI.

Prima Buffa assoluta
FAUSTINA
La Cittadina Teresa Strinasacchi.

Primi Buffi
D. GRUFO PAPERA § CAPITANO
Il Cit. Luigi Raffanelli § Il Cit. Giambattista Brocchi.

Primo mezzo Carattere assoluto
GENTILINO
Il Cittadino Luigi Bruschi.

Seconda Donna
LISETTA
La Cittadina Maria Guidi.

Secondo Buffo
LELIO
Il Cittadino Giuseppe Bertini.

Prima donna di mezzo carattere assoluta
LEONELLA
La Cittadina Teresa Scaramella.

La Musica è del celebre Maestro
Domenico Cimarosa.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Cittadino LUIGI OLIVIERI.

Primi Ballerini

Il Cit. Luigi Olivieri suddetto. — La Cit. Luigia Olivieri.



Altro Grottesco

Il Cit. Giuseppe Regini.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Il Cit. Antonio Chiagni. — La Cit. Annunziata Morino.

Corpo di Ballo

N. 8. Figuranti.

Il Vestiario sarà delli Cittadini Fratelli Spinelli.

MUTAZIONI DI SCENE.

Farsa Prima.

Atrio del Casino, in fondo gran Cancello, per cui si veee la spiaggia.

Farsa Seconda.

Camera che nel fondo ha un nascondiglio secreto ov' entrasi per un picciolo intavolato cho scorre innanzi e indietro, Varie sedie e un tavolino coll' occorrente per scrivere.

Il Scenario è tutto nuovo del Cittadino Pietro Francesconi.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Atrio del Casino, in fondo gran Cancello, per cui si vede la Spiaggia.

Leonella, Lelio Prada, e Gentilino seduto in atto melanconico.

Leon. GEntilino cosa avete?
Lel. Or con noi vi rallegrate.
a 2 { L'ora è tarda sù vi alzate
Che vogliamo passeggiar.
Gen. Ah per mè non v'è diletto,
Non vi è mai giorno beato,
Sempre afflitto ed aggitato
Non mi posso rallegrar.
Leon. Ma spiegate il vostro cuore...
Lel. Che vi affligge? rispondete...
a 2 { Siamo amici, lo sapete
Dite almen se si ha da andar.
Gen. Nell'acerbo mio dolore
Ah non posso oh Dio! parlar.
Leo. Via caro Gentilino
Ditemi cosa avete?
Gen. Per mancanza
Di fede voi scieglieste
Ritiratevi in campagna; io per amore
L'istesso ho fatto, e sempre ho in pena il core.
Lel. Ed'io per non trovare
Se non che il volgo sciocco, ed ignorante
Qual Erminia men fuggo in frà le piante.
Gen. Mà ov'è vostro fratello?
Leo. Ito è alla caccia
Gen. E' il caro amico Gruffo?

Lel.

Lel. Quanto è sciocco!
Gen. E' ver: ma è di buon core,
Allegro, e mi solleva
Un poco dalle pene.
Lel. (Gl' ignoranti hanno sorte).
Leo. Ecco sen viene.

SCENA II.

D. Gruffo prima cantellando di dentro un poco, e Detti.

D.Gruf. VO' cercando una bella donnetta
Ma non tanto, non tanto ragazza
Leo. Senti canta
Gen. Oh quanto m'alletta.
Lel. E mè d'ira farebbe crepar.
D.Gruf. Capriciosa, vezzosa, allegretta
Ma non tanto, non tanto poi pazza
Dite amici, se posso trovarla.
Leo. *Gen.* *a2* } Vi convien certamente cercarla
D.Gruf. Che abbia in dote poderi, e contanti
Ma non tanti, non tanti, non tanti
Ch'io la trovi se il fato vorrà
Mia consorte col tempo sarà.
La troverò.
Gen. Temo di nò
Leo. Credo di sì
Lel. Io creppo quì
D.Gruf. La ragazza...
Ma non pazza...
Gen. Nò, nò, no, nò.
Leo. Sì, sì, sì, sì.
D.Gruf. Voi di nò, lei di sì dice,

Grande imbroglio in verità.
Cerco l' araba fenice
a 4 Chi m'insegna dove stà.
Cerca l' araba fenice
Che nessun sà dove stà.

Gen. Viva l'amico Papera,
Ed il suo buon umore;
D.Gru. Sempre così.
Lel. (Fuori di tempo è strano)
Leo. (Eppur mi piace benchè sia baggiano.
Voglio provarlo un poco alla lontana)
Dunque cercate moglie?
D.Gru. Sentiste i requisiti.
Leo. Per quel che avete detto
Noi siam nel caso, ed io son quella tale.
D.Gru. Circa agl anni però vi è del gran male.
Gen. (Questa è bella!)
Lel. (Che bestia!)
Leo. Ho quindici anni incirca.
D.Gru. Eh via crescete.
Leo. Sciocco!
D.Gru Povera bambinella!
Quindici anni per occhio almeno, almeno.
Leo. A me questo! oh cospetto
Non mi posso frenar ... vado in cucina
A bere un subacido. (*parte.*
Gen. Leonella non partite, m'ascoltate.
D.Gru. Vada pure, e non torni,
Mi faccia in cortesia questo servizio,
Lel. Signor Don Gruffo Papera giudizio.
(*con forza.*
D.Gru. Come c'entrate voi?
Lel. C'entro perchè difendo
D'una donna l'onor che voi insultate.
D.Gru. Non sò se voi sappiate,
Ch' io scelsi ritirarmi alla Campagna
Per esser sazio d'ammazzar viventi?

Lel.

Lel. Ed io la testa à te farò cascare (*con forza.*
Se seguiti Leonella ad insultare.
Abbi giudizio, e bada
Se nò: la testa giù:
Io sono Lelio Prada
Non ti vuo'dir di più. (*parte.*

SCENA III.

D. Gruffo, e Gentilino.

D.Gru. EH cospetto! costui mi vuol far perdere
Il sensorio comune:
Gen. Pazienza amico: or dunque ascolta: io voglio
Il discorso finire
Più volte incominciato
Ma però... segretezza.
D.Gr. Figuratevi
Se io non sò tacere!
Credo di avere in corpo un magazzino
Di parole impietrite.
Gen. Già ti dissi,
Che quì mi credon tutti
Per gentilino astolfi.
D.Gr. E mi diceste ancora,
Che il vostro vero nome
E' pierino del fosso.
Gen. No: del fondo.
D.Gr. Amico fosso, e fondo
Son fratelli carnali, non v'è fosso senza fondo.
Gen. Ora Sappi
Che il Capitanio Aurelio mio nemico
Di Moscovia è tornato
E si ritrova in Roma.
D.Gr. Che ci stia!
Gen. Mi cerca in ogni parte
Per trucidarmi.

D.Gr. Ti Conoſce?
Gen. Nò
Aſcolta ti prego:
Oſſerva queſto foglio,
Che da Roma mi viene:
Fauſtina il caro bene
Di naſcoſto m'avverte... oh foglio amato
Caro foglio adorato...
D.Gr. E' Carta amico:
Con tanti baci la conſumerai.
Vieni, ſeguimi... oh Dio! tutto ſaprai. (*p.*

S C E N A IV.

Si vede approdare una barchetta, e ſcendono Fauſtina, e Liſetta veſtite da Contadine; Liſetta reſta parlando al Barcaruolo.

Faustina, Lisetta, indi Gentilino.

Fau. LA dolce ſperanza
D' un tenero amore
Conſola il mio core,
Mi fa giubilar.
Ma ſe non ritrovo
L' oggetto che adoro
Non lice a quest' alma
La calma ſperar.
Gen. Chi sarà mai colei? (*oſſervandola.*
Lis. Eccomi a voi. (*a Faustina.*
Gen. Numi! ſogno ò deliro!
Mi pare, e non mi pare...
Ma veſtita così... nò non può ſtare.
Fau. Brava faceſte ben. (*a Lisetta.*
Gen. La voce ancora
Si raſſomiglia... ah! il core
Mi batte in ſen.

Fau.

Fau. Che vedo (*oſſervando Gen.*
Non è quello il mio amante?
Gen. (E' quella. Or la ravviſo.)
Fau. Oh caro iſtante.
Gen. Fauſtina, e come mai
Quì ti rivedo?
Fau. Il Capitano Aurelio
Mi vide una ſol volta
E di me s'invaghì: mi chieſe al Padre
E n'ottenne l'aſſenſo.
Gen. E tù cor mio?
Fau. Fugii, cangiai di ſpoglie
Per timor che mio Padre, e il Capitano
Seguendomi ſdegnati
Non mi arreſtaſſer ſul camino.
Lis. Ah quante
Pene vi coſta il voſtro amor!
Gen. Fauſtina
Che ſi dirà di noi?
Fau. Ch' io ricercai
Un aſilo al rigor di un Padre irato.
Gen. Ma ſe ti ſcopron mai: ſenti, mio bene
In queſto mio caſino
D' eſſer fingendo la mia giardiniera,
Or ti potrai celare... il tempo poi...

S C E N A V.

Lelio, Leonella spaventata, D. Gruffo, e finalmente, il Capitano e detti.

Lel. AMico, amico: ho viſto da lontano
Un Ufficial meſchino
Sulla ſtrada aſſalito... Ei ſi diffende
Da Eroe, ma è ſolo il poverino
Leo. Ajuto
Spade, ſchioppi, piſtolle.
Lel. Gentilino, corriamo
D.Gr. Caro amico
Tutta Europa è in tumulto; andate un poco

A veder che cos'è
Gen. Vado a diffenderlo
Mi coſtaſſe la vita.
Lel. Io ſon con voi per ogni impreſa ardita. (*p.*
Fau. Foſſe il mio Genitore?
D.Gr. Le ginocchia
Si combacciano inſieme. (*tremante.*
Leo. Coſa fate?
Preſto prendete l' armi.
D.Gr. Corro... cioè...
Fau. Oh Dio!
Gen. Vili, indegni, aſſaſſini. (*attraversa la ſcena, incalzando gente armata.*
L' avrete a far con me.
D.Gr. Preſto il paloſſo
Mi ſi recchi all' iſtante:
Che paloſſo arrogante quanta gente ha ferito
Mi diſpiace ch' è un poco irruginito.
Leo. (Chi è quella Villana?)
Fau. (Chi ſarà mai colei?)
D.Gr. Servi... poltroni... il ferro...
L'acciar... ah quante teſte (*guarda Leonella.*
Voglio mandar in aria!
Leo. Ma movetevi, andate.
D.Gr. Vado, vado
Non abbiate paura.
(Mi ficcherei dentro una grotta oſcura.)
Fau. Eccoli. (Oh ciel reſpiro!)
Leo. Eccoli. (*guardando fra le scene.*
D.Gr. Chi vengono i ladri?
Leo. Oibò quel foraſtier quà viene
Ad aſtolfi appoggiato
Non diede tempo, che l'avrei ſalvato.
(*viene il Capitano con ſpada nuda in mano appoggiato a Gentilino: tutti oſſervano con ſorpreſa e ſecondo i loro affari formano un quadro.*)

Cap.

Cap. Stanco ma non ferito
Vivo, o pietoſi Dei:
E tutti i giorni miei
Caro li devo a te.
Gen. Godo d' aver difeſo
Un paſſaggiero oppreſſo
Vivi ſicuro adeſſo,
Quì rimarrai con me.
Fau. (Il Capitano... oh Dio!
Mi trema in petto il cor.)
Leo. (Il Capitan vegg'io:
Perfido ingannator!)
Cap. (Quanto quel vago aſpetto
Al caro ben ſomiglia.)
Gen. (Tien fiſſe in lei le ciglia:
Oh ciel! che dir vorrà!)
D.Gr. (Ma queſti che cos' hanno?
Perchè confuſi ſtanno?
Io non capiſco niente...
Che coſa mai ſarà?)
a 5 { Che ſilenzio che imbarazzo
Leggo in volto a tutti quanti
Stanno palidi e tremanti
Grande imbroglio qui ci ſtà.
D.Gr. Gentilino cos'è ſtato
Dica un pò...
Gen. Che vuol ch' io dica?
Lei qual fungo è qui reſtato:
Bell'ajuto in verità!
D.Gr. Perchè ſiete quì venuto?
Cap. Vi dirò...
Leo. Ah traditore!
Del tuo falſo indegno amore
Vendicarmi io ben ſaprò.
D.Gr. Lei mi dica...
Fau. Eh che ho da dire?
Vada, vada mio ſignore,

 Lei

Lei mi ſembra un ſeccatore
E con lei parlar non vò.
D. Gr. Veramente il fatto è bello,
E ſaputo io tutto l' ho
Quì madama vuol vendetta...
La l' amico mi maltratta...
La villana fa la matta...
Il ſoldato è un' imbroglione...
Che mi getta qual pallone
Chi mi ſpinge quà, e là.
Sommi Dei voi lo vedete:
Queſta è troppa crudeltà.
Quanti affetti all' alma ignoti!
Quanti moti in un' iſtante!
Son confuſo delirante
Agitato il cor mi ſtà.
(*partono, e reſta Gen. e Cap.*

SCENA VI.

Gentilino, e Capitanio.

Gen. Velatemi l' arcano: che pretende
Leonella da voi?
Cap. Io ſon ſincero
E matta poverina
E per le ſue pazzìe
Sebbene un dì l' amai,
Scelſi andar in Moſcovia, e la laſciai.
Gen. In Moſcovia! e il voſtro nome?
Cap. Il Capitano Aurelio.
Gen. (Il mio nemico: oh Ciel! dove ſon io?)
Cap. Perchè v' impalidite,
Caro amico così; che vi ſentite?
Gen. Niente: effetto di ſangue.
Cap. Son tornato
Per uccidere il reſto

D' un

D' un infame famiglia.
Gen. Che ſarebbe?
Cap. Pierin dal fondo.
Gen. Ho capito
Cap. Ha indotto
Fauſtina la mia ſpoſa
A fuggir di ſua caſa: Ah voi dovete
Ajutarmi a cercarla.
Gen. (Aimè che pena!)
Farò tutto per voi: frattanto andate
Là in quel appartamento,
Poichè biſogno di ripoſo avrete.
Cap. Vado e larga mercè da me otterrete. (*p.*
Gen. Stelle! qual colpo è queſto! Oh me infelice!
Frà l' amante, e il rival mio fier nemico
Che mai farò? chi mi conſiglia? oh amore
In queſto fiero iſtante
Aſiſter ſol tu poi queſt' alma amante.
La pace la calma
Non trova il mio core:
Ma l' aſpro rigore
Alfin cangierà.
Se lieta rimiro
La bella che adoro
Non ho più martoro
Il cor brillerà. (*parte.*

SCENA VII.

Leonella, poi Faustina, indi D. Gruffo.

Leo. Sì sì, voglio che muoja
Il Capitano ingrato
Da D. Gruffo ſfidato... Ma che vedo!
L' amabil Contadina!

 Fors' è

Fors' è la Giardiniera dell'aſtolfi.
Ora comprendo ben la ſua premura
Di ſtarſene in Campagna.
Fau. A' riſchio ancora
D' eſſer riconoſciuta io quà men vengo
Dalle mie ſtanze, ove vuol Gentilino
Ch'io men reſti celata. Ah ch'io pavento,
Che ami omai qualch'un altra.
Leo. (Parla frà ſe vorrei ſaper che dice.)
D.Gr. Io credo certamente
Che il foraſtier ſia matto
Vorrei ajutarlo e non lo vedo affatto.
Siete quì bella Nice?
Siete ſempre sdegnoſa?
Leo. Qui D. Grufo!
In queſto punto vi deſideravo
V'ho da parlar d'una disfida.
D.Gr. Cattera! (*oſſervando Faus.*
Leo. Badate a me.
Fau. Che faſto
Che alteriggia ha colei!
D.Gr. (Quanto, quanto è bellina, eterni Dei!)
Leo. Badate a me, vi dico...
Che ſon tante guardate?
Che? vi ſiete invaghito
Di quella villanacoia?
D.Cr. Che invaghito?
Se nemen la conoſco?
Leo. Sì, sì la conoſcete
E voglio ſaper ſubito
Il ſuo nome, e chi è.
D.Gr. Non vorrà dirlo.
Leo. Il nome mio chiedetelo;
Domantale a viſta
Nel caſino che fà, come ſi chiama.
D.Cr. E ben dovere di ſervir la Dama,
Ditemi il voſtro nome

Mia

Mia cara Contadina
Di Cupido Damina
Io vengo Ambaſciator.
Fauſ. Riſponda alla ſua Dama
Che i fatti miei non dico:
Queſt'è il coſtume antico
Che praticai fin'or.
D. Gru. L'amabile fanciulla
Non dice i fatti ſuoi
Nè a me, nè a lei, nè a voi (*a Leo.*
E il nome non ſi sà.
Leo. Glielo diremo noi
E adeſſo ſentirà.
Il nome è di fraſchetta,
Villana Superbetta,
Sciocchina petulante,
Che vivere non sà.
D. Gru. (Un nome più brillante
Di queſto non ſi dà.)
Fauſ. Come! fraſchetta a me?
Leo. Fraſchetta; Così è
Fauſ. A me Sciocchina ancora?
Leo. Sciocchina sì Signora.
Fauſ. Villana?
Leo. Certamente.
Fauſ. Superba?
Leo. Impertinente.
a 2 { Per bacco, ſi per bacco
Sò io quel che farò.
D. Gru. (Comincia già l'attacco
La tromba io ſuonerò.)
Fauſ. Nè vuol frenar gli accenti?
Leo. Ancor non vuoi tacere?
D. Gru. Largo alle due Guerriere
La pugna rinforzò.
Leo. Ah povera Ragazza.
D. Gru. Fatevi ſotto amica.

Fauſ.

Fauſ. Voi ſiete una gran pazza
Di peſo è qualità.
D.Gru. Bravona figlia mia,
E tutta verità.
Leo. Che Ninfa delicata!
Fauſ. Che bella bambocciata!
D.Gru. Io rido; ah, ah, ah, ah.
a 3
La Bile a poco, a poco
Mi deſta in ſeno un foco
Ma ſingo
Mi freno per prudenza
Per non mi cimentar
Ma temo di creppar: (*parte Fauſ.*

SCENA VIII.

Leonella, e Gruffo.

Leo. BRavo Signor D. Grufo
L'avrete a far con me.
D.Gr. Per eſempio? cioè?
Leo. Deridermi ancor voi,
Poſpormi a una Villana?
D.Gr. V'ingannate:
La collera frenate,
Leo. Non fia mai.
D.Gr. Diſdice molto a quei vezzoſi rai?
Leo. Per voi tali non ſono,
D.Gr. E perchè nò?
Leo. Ebben provarvi vuò:
Avete Core?
D.Gr. Hò un core da Elefante
Leo. Sfidate, ed uccidete il Capitano.
D.Gr. Son pronto (bel sfidare un ch'è lontano)
Leo. Ebben, come farete?
D.Gr. Come m'ordinarete
Leo. Io ſcriverò la sfida,

Voi ſottoſcriverete,
E toſto gliela mando
D.Gr. A meraviglia
Leo. Dunque venite meco
D.Gr. (Vuoi ſtar freſca daver.) Marte vien teco.
(*partano.*

SCENA IX.

Lelio, Capitanio, indi Liſetta.

Lel. NOn fuggite, vel chiedo
Con tutta corteſia
Direſte il voſtro nome! Siete forſe
La giardiniera quì del loco.
Liſ. Appunto
(Si ſecondi l'inganno)
Lel. Dilettante di fiori ſono anch'io.
Liſ. Vada in giardino.
Lel. Ma con la giardiniera.
Liſ. Ora non poſſo,
Ah!.. vi comprendo ben caro Signore.
Lel. La Donna è di natura il piu bel fiore.
Liſ. L'amore è un foco
Dolce, e leggiero,
Ma a poco, a poco
Diventa fiero,
Accende l'anima
Avvampa il cor.
Fuggite o femmine
Fuggite amor. (*partano.*

SCENA X.

Fauſtina, e Gentilino.

Gen. OMia Cara Fauſtina
Laſciami, non v'è in terra
Un uom più diſperato

Di me?.. vedesti come
Il Capitano ti guardava! Ah forse
Colui ti riconobbe,

Fauſ. Che pretesti!
Nessuno mi conosce in queste vesti.
Per brevi istanti una sol volta appena
Egli mi vide in Roma.

Gen. E se mai scopre che Perin son io
Dirà che ti ho sedotta:
Che a tale effetto mi cambiai di nome
E la tua fama intanto
Il mio onore oltraggiato...

Fauſ. Come mascheri bene il tuo reato!
La ragion non è questa
Delle tue Smanie: allontanar mi vuoi
Per altro oggetto.

Gen. Come!
Che ascolto! E creder puoi!...

Fauſ. Pur troppo io credo
Ch'ora t'accenda il sen fiamma novella
Che amante di Leonella
Viva il tuo core...

Gen. Ah sappi...
Nò, possibil non è...

Fauſ. Vedi crudele
A qual barbaro stato
Son ridotta per te! Torna costante,
Torna agli affetti miei;
L'idolo del mio cor tu fosti è sei.
Ah se vedessi quanto
Questo mio cor t'adora,
Tu m'ameresti anoera,
Io ti farei pietà,
Da te la gioja attendo,
Consola un alma amante
Ah qual sarà l'istante
Di mia felicità. (*parte.*

SCE-

SCENA XV.

D. Gruffo, Fauſtino dalla parte dove è uscita Liſetta.

D.Gr. Leonella Orsa, Tigre
Pantera, Coccodrilla
A farmi disfidare il Capitano
Forse Rinaldo in son di Mont'albano?

Fauſ. (Liſetta mi ha avvertita
Salvar lo vuò) D. Grufo cosa avete?

D.Gr. Anzi più tosto dite
Cosa non ho: questa mia bella vita
Già puzza di cadevere. Ah Leonella
Leonessaccia.

Fauſ. Ma se voi temete
Perchè mai disfidare il Capitano?

D.Gr. Perchè credea che fosse assai lontano.

Fauſ. Mostrate ardir: saranno le Pistole
Di Gentilino in Casa
Caricate da un terzo, e senza frode
Lasciate far, che finirà con lode (*parte.*

SCENA XII.

D. Gruffo, indi il Capitano inferocito.

D.Gr. Eche lode! Don Gruffo attendo bene
Eccolo: sostenuto: alta la testa
Tossiamo da gradasso (*tosse*
Con voce tonda:

Cap. E sono già due volte,
Che vi cerco per battermi
Pierino scellerato.

D.Gr. Che Perino?

Cap, La Sposa indegno mi rapisti.

D. Gr.

D.Gr. Che rapisti, voi
Che Diavolo dite?
Cap. Nega, nega se puoi?
D.Gr. Non nego niente.
(Che vuoi negar? m'ammazza immantinente.)
Cap. Dunque con le Pistolle....
Vado subito a prenderle...
D.Gr. Fermate
Questo non tocca a voi. Siete sospetto
Un terzo, un quarto, deve caricarle.
Puh, Puh, (*tosse.*
Cap. Dove v'aspetto?
D.Gr. Oh bella! in questo loco
(In Casa propria Gentilin non vorrà.)
Cap. (Ma che audacia ha costui da poco in quà.)

S C E N A XIII.

Leonella, e detti.

Leo. BRavo, bravo Don Grufo: alfin disposto
A combatter ti sei: vò le pistolle
Affiem con Gentilino a preparare
Corraggio: tu mi devi vendicare.
(*piano a lui, e parte.*
Cap. Allons dammi la destra, come s'usa,
Pria d'andare a pugnar.
D.Gr. Eccola, oh bravo
Dunque noi siamo amici?
Cap. Per adesso amiconi di cuore.
D.Gr. (Eh, io che del terrore,
Se guardo porto: infatti s'è avvilito.)
Cap. A duellar t' invito dunque quivi fra poco,
Fra cinque, o sei minuti,
D.Gr. (Ah, ah, volevo dire
Se ne fosse scordato)
Cap. E ben vedrai

Qual

Qual valore, qual fuoco in me s'accenda.
D.Gr. (Così dovea finir questa facenda.)
Cap. Io t' attendo al gran Cimento...
D.Gr. Con coraggio io ci verrò.
Cap. Non tardar un sol momento
D.Gr. Nò Signor non tarderò.
Cap. E la vita s'io ti levo
Combattendo tu con me?
D.Gr. I Duelli io me li bevo
Come forsi di Caffè.
Cap. Ci vedremo...
D.Gr. Ci vedremo...
Cap. Quì frà poco
D.Gr. Quì frà poco
Cap. Ed allor che mi vedrai...
D.Gr. Ed allor che ti vedrò...
Cap. Come fronda tremerai.
D.Gr. (Come vento fuggirò.)
Cap. T'avvedrai se la mia destra
Sa colpire, e sa tirar. } *a 2*
D.Gr. (T'avvedrai se una finestra
Per fuggir saprò saltar. } *partono.*

S C E N A XIV.

Leonella, ed' un servo, che porta due pistole le posa sopra un tavolino e parte al cenno di Leonella.

Leo. POsate le pistolle. E questo il loco
Destinato al Duel. Vado fastosa
Questa è per me troppo onorevol cosa.
(*parte.*

SCE-

SCENA XV.

D. Gruffo facendo capolino dalla parte oppo-ſta, indi Fauſtina.

D.Gr. OHi me! brutto apparato!
Quelle ſon le piſtole?
Fauſ. Sì ſon quelle
D.Gr. Cattivo odore! Peſſimo! (*le tocca con timore.*
Fauſ. Sò quel che fò: non dubitar, ti fida.
D.Gr. So quel che fò, ma intanto
Mi ſtà la morte quattro dita a canto.

SCENA XVI.

Il Capitanio, poi Gentilino, indi Leo., e detti.

Cap. SEi quì furfante! ho corſo
Finor per ritrovarti.
D.Gr. A me furfante!
A me! corpo d' Apollo
Ti vuò mandar la teſta in calicutte.
(Povero me ſaranno coſe brutte.)
Fauſ. Bravo fatevi onore. (*piano a Gruffo.*
Gen. Amici, a noi, a noi:
La sfida ſi eſeguiſca (ſono piene
Le piſtole d' arena.)
Preſto sù al Conto, or altro non vi reſta
Leo. Ah vi trovo qui tutti,
Ebben coſa ſi fà?
D.Gr. Si eſeguiſcon le ſue beſtialità.
Cap. Ecco la mia, prendi la tua.
D.Gr. Son pronto.
Cari nonni, e bisnonni
Della famiglia Papera
Aſſiſteretemi voi
Così vanno a finire i grand' Eroi.

Ec-

Eccomi in Campo armato
Son pronto alla battaglia.
(La viſta mi ſi abbaglia
Tremo da capo a piè.)
Signora via ſcoſtatevi....
Ritirati figliuola:
Se sbaglia la piſtolla
Vi abbruccierà il tupè.
Cap. Al conto via che ho fretta.
D.Gr. Di fretta io non ne ho niente:
E quando ammazzo gente
Lo fo con gravità.
Cap. Al conto dico, ſubito
Per te.
D.Gr. Per me.
Cap. Son ſette
Tu primo hai da tirar.
D.Gr. Io tiro ma ſcoſtatevi
(*ſpara. e non prende.*
Cos'è non hà ſparato?
Cap. Il colpo non è andato
E adeſſo tocca a me. (*tira come ſopra.*
D.Gr. Amici miei ſon ito
m'ha uciſo ... m'ha ... colpito ...
Guardate nella teſta ...
Mirate nella ſchiena ...
Cercate in ogni vena ...
Son morto ſi o nò?...
Cap. Sei vivo ſi briccone
Il colpo non andò.
D.Gr. Vittoria, ſi vittoria
Dopo la gran tenzone
A trionfar men vò.
(*partono Gen. Gruf. Fauſt. e Cap.*

SCE-

SCENA XVII.

Leonella, Fauſtina, Gentilino, e Capitano.

Leo. OH rabbia! e invendicata
Dovrò reſtar!
Cap. Su via pronta correte
Dietro al voſtro campione,
Per farlo medicar dalla paura.
Leo. (Mi deride di più) Gentilin mio
Ah prendi altre piſtole: tu l'ammazza
Fa il cambio per colui.
Cap. Siete una pazza. (*parte.*
Fau. Il caro Gentilino
Farà tutto per voi s'egli v'adora.
Ma di voi mi ſtupiſco, o mia ſignora! (*p.*
Leo. Che affronti! e tu indolente
Non penſi al mio decoro?
Gen. Deh laſciatemi ſtar: d'affanno io moro.
(*parte.*

SCENA XVIII.

Leonella, Lelio, e Liſetta.

Leo. AH ſi può dar di peggio
Non ſoffro tanti inſulti,
E ci và della mia reputazione.
Liſ. Voi avete ragione.
Lel. Io voglio al voſtro bene
Leonella conſigliarvi.
Dovete di colui ſempre ſcordarvi.
Leo. Mi piace un tal conſiglio .... alla malora
Vada quel traditor ſenza dimora.
Vada ... ma coſa mai
Vuol dir quel non ſo che... quella rabbietta
Che provo nel laſciarlo ...

Ah

Ah lo Comprendo di fuggir l'ingrato
Invan mi sforzerei:
Ah mi per lui e traditi affetti miei.
Amor mi parla in petto
Per l'infedele ancora;
E da un ſoave affetto
Mi ſento conſolar.
Che dico! ... qual pazzia ...
Si fugga il traditore;
Ma pur un pizzicore
Mi ſento ancora indoſſo:
No ehe fuggir nol poſſo,
E non mi sò provar.
Ah compatite un core
Che vive per amar.

SCENA XIX.

Gentilino, e Capitano.

Cap. CRedevo che colui
Foſſe Pierin dal Fondo
Sotto altro nome.
Gen. V'ingannate amico!
Egli è D. Grufo Papera, (core.
Un pazzo, un uom ridicolo, ma oneſto, e di buon
Cap. Dunque non riceverà quel traditore?
Gen. Più non reſiſto! amico
Io conoſco Pierino,
Ei non è un traditor, ma un galantuomo:
Udite: (ho riſſoluto)
Già la notte s'avanza,
Frà poco qui verrete
Ed il vero Pierin quivi vedrete.
Cap. Lo vedrò? qual contento! il mio furore
Contro lui sfogherò? ma dite il vero?
Gen. Ecco la deſtra in pegno. (*gli da la mano.*
Cap. Ah qual piacere!

Gen.

Gen. Naſcoſto quì all'oſcuro attenderete,
E quando ſentirete a far, zi, zi,
V'accoſterete:
Cap. Ho inteſo; ah ch'in penſarci
L'odio antico bollir nel ſen mi ſento!
Gen. Calmatevi ſarete or, or contento. (*partono.*

SCENA XX.

D. Grufo, Lelio, e Leonella.

D.Gr. VO' ſul fatto partir: e che burliamo?
Spade, piſtole Leonella, ſfida
Donne rubate ... oibò ...
Eſco toſto d'affanni, e me ne vò. (*parte.*
Lel. Quivi frà pochi iſtanti
Gentilino mi prega ch'io ritorni
Aſſieme con Liſetta: vo a cercarla. (*part.*
Leo. Don Grufo frettoloſo
Per la ſcala ſecreta del Caſino
Ho veduto fuggir: poter di bacco
Se non foſſe già notte ...
Ah di che temo
Neceſſaria è l'impreſa
Briconaccio, vò farle una ſorpreſa (*parte.*

SCENA ULTIMA.

Fauſtina, D. Grufo, poi tutti a ſuo tempo.

Fau. FRà la notte, e frà l'orrore
Dove ſono io non comprendo.
Liſ. La padrona in vano attendo
Dove mai la troverò?
a 2 Ma naſcoſta quì da un lato
Zitta, zitta aſpetterò (*ſi ritira.*
D.Gr. Me ne vado piano piano

per

Per fuggir dal Capitano
Se mi trova, una ſtoccata
Quel briccon mi può affibbiar;
Batterò la ritirata
E naſcoſto quì vò ſtar. (*ſi naſconde.*
Leo. Quell' indegno di D. Grufo
Dove diavol s'è cacciato?
m'a tradito abbandonato ...
Ah che ſmania che furor.
a2 Lel. Chi lo sà se Gentilino
Cap. Arrivato è quivi ancor?
Gen. Frà queſt'ombre in queſto loco
Al nemico io mi paleſo
Or gli faccio il ſegno inteſo
S'egli è quì riſponderà,
Zi, zi, zi.
Cap. Zi, zi, zi.
D.Gr. Sento un cupo mormorio...
Leo. Parmi udire un calpeſtio...
a 3 Vi ſtà gente quì d'appreſſo...
Fau. Ma quel ſegno che ſarà?
Tutti. Ah mi palpita già il core
Fier ſoſpetto ognor m'aſſale:
Chi ſa dir se bene, o male
Queſta coſa finirà!
Fau. Chi chi ſiete.
D.Gr. Son Don Grufo: lei chi è?
Fau. Qui accanto a me.
Voce baſſa, ſegretezza
Non parlar mi affi do a tè.
Io non ſono contadina
Son Romana ſon Fauſtina
Son amante dell' Aſtolfi
Di quel empio traditor. (*Cap. aſcolta.*
Per ſeguir quel cor ingrato
Io fuggj dal Genitor.
Cap. (Ah ti ho ſempre ſoſpettato

Ah

Ah che rabbia che furor!)

D.Gr. Dite ben fuggiamo insieme
Evitiamo l'occasione
Che una matta, ed un briccone
Mi vorrebbero trappiar.

Gen. Capitano son venuto·

Cap. E venuto sono anch'io.

Gen. State cheto pian pianino
Che nessun l'ha da saper.
Or vi porto quì Pierino
dove appunto state adesso ...
(Questo, oh Dio si chiama eccesso
D'onestade, e di dover.)

Cap. Vi ringrazio caro amico
Siete in vero un uomo onesto.

Lel. Io Confuso ognor più resto
Ma comincio a traveder.
(*Gen. agitato si scosta.*

Leo. Quanto mai son stata stolta!

Lis. Perchè venni quì, che fo ...

Gen. (Ah si termini una volta
Or a lui mi scoprirò.)

Tutti. { Il rumore và crescendo
Va crescendo il calpestio
Non capisco non comprendo
Molta gente quì si stà.

(*D. Gru. urta il Cap. mentre gli altri giran la scena impauriti.*

Cap. Fermo ... mori ... sì, tu sei ... (*a D. Gr.*
Gente ajuto: presto un lume ...

a 4 { Che fracasso, che sconquasso,
Che tempesta scoppierà.

Cap. Fermi tutti, indietro, olà ...
Ma Pierin, Pierin dov'è?

Gen. V'è d'appresso, attento a me.
Son io quel Pierino,
Che voi ricercate,

Che

Che voi tanto odiate.
Che affanni vi diè.
Si si m'uccidete;
Ma almen ramentate
Che s'ora vivete,
Vivete per me.

Cap. Oh Ciel! che stupore!
(*gli cade la spada.*

Lel. Che colpo è mai questo!
Confuso qui resto.

Le Donne a 3 { Non sono più in me.

Lis. { Ma dite signore; (*a D. Gr.*
a 3 Lel. { Questi altro chi è?
Cap. {

Fau. E qnesti D. Grufo
E un uomo garbato
Vi siete ingannato
Per troppo furor
E questi Pierino
Ch'io bramo salvato
Che ho sempre adorato
Che affanno mi diè.

a 4 { Ah strano prodigio
D'amore di fè.

Cap. (Orsù più non desio
Vò eroe mostrarmi anch'io.)
Venite madamine (*a Faust.*
Mi voglio vendicar
La mano a Faustina (*a Gen.*
Dovete ad esso dar.

Fau. Possibile?

Gen. Lo crado?

Cap. Non v'e da dubitar.

a 2 *Fau.* { Ah amabile contento!
Gen. { Mi sento consolar.

D.Gr. Io signor farò la scritta

Te-

Teſtimonj voi ſarete.
(*a Lel. e agli altri.*
Leo. E voi pur vi ſpoſerete. (*a D. Gru.*
D.Gr. Con chi mai?
Leo. Con chi? con me.
D.Gr. Perdoni è troppo giovine
Tre luſtri non è coſa ...
Cap. Se vuoi ſarai mia ſpoſa (*a Leo.*
Ti rendo la mia fè.
Leo. Ingrato! non ti voglio.
Lis. Via dategli la mano.
Lel. E meglio un Capitano
D'un ſtolto ſeccator,
D.Gr. Coſpetto!
Gen. Non gridate:
Fau. E giorno d'allegria.
Leo. Ecco la deſtra mia
Cap. Ecco vi rendo il cor.
Lel. *D.Gr.* *Liſ.* a3 { Viva la pace e fatta
Li ſpoſi ſian felici.
a 2 { Grazie corteſi amici
Allegri ſi ha da ſtar.
Tutti.
Ah già ſento che l'ecco giuliva
A noi pronta risponde d'intorno:
Più ridente mi ſembra che il giorno
Già rallegri la terra ed il mar.
Non ſi parli di sdegno, e furore
Tutti lieti si torni in Città.

FINE.

ER-

ERNESTA E DAON

BALLO PANTOMIMO

Diviso in tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI SAN MOISE'

L' Autunno dell' Anno 1797.

Composto, e diretto dal Cittadino
LUIGI OLIVIERI
Primo Ballerino di detto Teatro.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO.

LUIGI OLIVIERI

E Giunto il fortunato, e Benigno momento da me tanto desiderato di presentarmi su queste scene. Quantunque in tale momento io sappia che il più particolare riflesso di questo rispettabilissimo Pubblico, che venero, e stimo al maggior segno sia altrove rivolto, pure io mi sono dato tutto il possibil pensiere per potere sperare un mediocre compatimento. Voglia il Cielo, che falliti non vadano i voti miei: me l'auguro a mia ventura, e palesino questi miei sentimenti il desiderio, che ho di servire e di produrmi a un pubblico quanto benefico e Cortese altrettanto Illuminato, e discreto, col massimo Impegno, e colla più sommessa, e ingenita mia Rassegnazione.

ARGOMENTO

IL Principe Orloconis non trovando il soggiorno della Corte di Quinzal o sia Catajo a lui favorevole per vari disgusti ricevuti si ritirò con la sua Famiglia nella Provincia di Zagatai. Sua Figlia per nome Ernesta s'invaghì perdutamente di Daon Capo di una popolazione. Improvisamente il Padre di Ernesta strinse un contratto di matrimonio con un riguardevole Signore, a lui confinante. Saputosi questo dalli due amanti fuggirono in un Castello appartenente a Daon. Scopertosi il loro ritiro per poca loro accortezza, Il Padre di Ernesta unito allo Sposo e amici forzarono il Castello uccidendo quelli, che stavano alla custodia: si prese la Figlia, risoluto di sacrificarla al suo furore, ma le preghiere del destinato Sposo, e le lagrime della Figlia, e di Daon piegarono il core del Padre, che loro perdonò, e li unì in matrimonio.

PERSONAGGI.

Il Generale ORLOCOVIS Padre di Ernesta
Il Cit. Simone Ramancini.

ERNESTA amante di Daon
La Cit. Luigia Olivieri.

DAON
Il Cit. Luigi Olivieri.

SOZAME Sposo destinato a Ernesta
Il Cit. Quattrini.

LISA Cameriera d'Ernesta
La Cit. Carolina Brancher.

Seguito di Orlocovis.
Seguito di Daon.
Servitori di Sozame.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria nel Castello d'Orloconis.

Doglianza di Ernesta con Lisa per la tardanza di Daon. Arrivo del medemo: reciproche prove d'amore, premura di Lisa per far partire Daon, a motivo della venuta del Padre. Arrivo del medemo con Sozame destinato Sposo di Ernesta, turbamento, e compiacenza forzata della medema. Festeggiamento per le nozze. Separazione di ciascheduno nei loro appartamenti.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Notte.

Funesto presentimento di Ernesta per le forzate nozze: abboccamento con Daon per mezzo di Lisa; doglianze del medemo per non voler Ernesta acconsentire a una fuga: diversi moti di affetti alla fine convinta dal suo amante fugge col medemo.

Sorpresa del Padre per la mancanza della Figlia, scoperta dell'asilo di Ernesta fatta da Sozame per mezzo di una lettera perduta dagli amanti nella loro fuga. Collera del

Padre con Liſa , e minaccia d' ucciderla . Giuramento del Padre , e di Sozame di vendicarſi e s' incaminano verſo il Caſtello di Daon .

ATTO TERZO.

Veduta del Caſtello di Daon ſu l' alto di una montagna con ſtrade praticabili per ſalire all' Caſtello, adorna detta montagna di tronchi e alberi e dirupamenti il tutto coperto di Nevi.

Li amici è parenti di Daon ricevono Erneſta con traſporti di Giubilo, ma ſcoprendo la venuta del Padre della medema ſi preparano alla difeſa. Orloconis chiede la Figlia, e venendoli ricuſata aſſale il Caſtello ſegue un Combattimento Generale delli due partiti, reſtando perditore il partito di Daon. Le preghiere di Erneſta e la generoſità di Sozame rinuziando alle promeſſe nozze muovono il cuore del Padre, che li perdona unindoli in matrimonio con giubilo Univerſale delli due partiti terminando il Ballo con una danza Generale .

Ballo Secondo

CHI L' AVREBBE MAI CREDUTO!

IL SECRETO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

D' un Atto solo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI IN S. MOISE'

DEL CITTADINO GIUSEPPE FOPPA.

ATTORI.

Prima Buffa assoluta
LUCILLA
La Cittadina Teresa Strinasacchi .

Primi Buffi
COSTANZO § POPONE
Il Cit. Luigi Raffanelli .§Il Cit. Giambattista Brocchi.

Primo mezzo Carattere assoluto
VALERIO
Il Cittadino Luigi Bruschi .

Prima donna di mezzo carattere assoluta
ANGELICA
La Cittadina Teresa Scaramella.

La muſica è del celebre Maestro
SIMEONE MAYR .

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Camera che nel fondo ha un naſcondiglio ſegreto ov' entraſi per un picciolo intavolato che ſcorre innanzi e indietro. Varie ſedie e un tavolino coll' occorrente per iſcrivere.

Valerio con timore e precauzione eſce dal naſcondiglio.

Val. Giuſto ciel!.. che batticore!..
Che incertezza!.. che periglio!..
Ah per te crudele amore
Son coſtretto a palpitar.
E l' amico non torna; almen recasse
Nuove liete per me! del mio ritiro
Egli ſolo ha 'l ſecreto. In tal ſoggiorno
Tutta ognor mi tormenta...
Spero e temo a vicenda...
Ma vinta dal timore
Mentre naſce la ſpeme oh dio si muore.
Ma... ſe non fallo... (*aſcoltando.*
Parmi ſentire...
Alcuno al certo
Quì può venire...
Nel naſcondiglio
Conviene andar.
Stato più barbaro
non ſi può dar. (*entra e ſi chiude.*

SCENA II.

Lucilla.

O come è dolce cosa
Goder la libertà!
Con un marito ingrato

Male davver sì ſtà.
Si brontola, sì ſtrepita,
Si fan lunari aſſai:
A pranzo, a cena, a letto
Sempre vi ſon de' guai.
Credetelo ragazze
A chi per prova il ſà.
Tenetevi ben cara
La dolce libertà,
Ecco quì: ſola ſola
Il mio ſignor marito
Ogni giorno mi laſcia, e quando torna
Si chiude in queſta ſtanza, ove non posso
Più penetrar; ma che ſecreto è queſto!
Qui che c'è? cosa mai quivi lo chiami?
Orsù sono in puntiglio. Ad ogni coſto
Tutto ſapere io vo:
S' egli è infedele mi vendicherò.

SCENA III.

Papone e detta.

Pop. Con permiſſione... - Son di ritorno...
Luc. Ov'è 'l padrone? - *Pop.* Io non lo sò.
Luc. Tu l' hai ſeguito!.. - *Pop.* Certo in iſtrada
Luc. Ma dov'è ito?.. - *Pop.* Io non lo sò.
Luc. Ah menzognero!.. - *Pop.* Vi dico il vero...
Luc. Parla in malora... - *Pop.* Son quà Signora...
Luc. Ov'è il padrone!... - *Pop.* Io non lo sò.

a 2.

Luc. Briccone indegno - *Pop.* Piano calmatevi
T' accopperò. - di più non sò.
Luc. Tu fai lo ſciocco ed io
Ti credo un furbo.
Pop. Adeſſo mi adulate!
Luc. Almen queſto ſaprai.
Su dimmi; e per che mai

Fù chiuſa queſta ſtanza per tre giorni?
Pop. Il Padron non mel diſſe.
Luc. Ma quì alcuno è venuto.
Pop. certamente:
Entrò un Signor, ma uſcir nol vidi poi.
Luc. Entrò, ma non uſcì.
Pop. Posso accertarvelo
Poichè ſtetti alla porta.
Luc. Che un uomo poi sia stato?
Pop. Non ho l'affar davvero esaminato.
Luc. Era forſe una donna travestita?
Pop. Può darſi.
Luc. E ch'è di lei?
Pop. Entrò, ma non uſcì;
Io la coſa non sò che fino a quì.
Luc. Non sbagli.
Pop. Qui mi ſtava.
Luc. E l'hai veduto?
Pop. Veduto ...
Luc. Ed era?..
Pop. Proprio in questo sito.
Luc. Reſtò?.. se n'è partito?..
Pop. Ecco quel che davvero m'imbarazza.
Luc. Or or di geloſia divento pazza.

SCENA IV.

Costanzo e detti.

Luc. OH! ben venuto... ben venuto...
Coſ. Grazie, (*sempre ſcherzoſo.*
Grazie ſpoſa diletta,
Gioia mia benedetta?
Guarda con quanto amore.
Fà allo ſpoſo accoglienza!
Felice me!...
Luc. Non ho più ſofferenza.
Dove foſte finor! donde venite?
Perchè da qualche giorno

Re-

Regna quì un gran miſtero?
Preſto, parlate: io vo ſaper il vero.
Coſ. Queſta viva premura
E' una prova d'amor molto cocente.
Luc. dunque parlate.
Coſ. Io non vi dico niente.
Pop. (Oimè!)
Luc. Nè ſaprò mai?..
Coſ. Tutto a ſuo tempo
Lucilla mia ſaprete.
Luc. Con tal ſecreto uccidermi volete.
Coſ. Siete geloſa!..
Luc. Ah sì... crudele!.. il ſono.
Coſ. Non credeva d'aver cotanto merito.
Luc. Mi dileggiate ancor!..
Coſ. (a *Pop.*) Và via di quà.
Pop. Vado. (fa tempo brutto inverità.) *p.*
Luc. E così? Consolatemi:
L'arcano paleſatemi.
Coſ. Eh finite le smorfie. Andate: adeſſo
Reſtar ſolo m'importa.
Verrò: chiuder io voglio ora la porta.
Luc. Vado, ma non s'incomodi
Venir nel quarto mio:
Chiudo la porta anch'io;
Da me non entrerà.
Coſ. Andate, ma calmatevi,
Prendetela con quiete:
La porta m'aprirete
Con gran facilità.
Luc. Nò certo...
Coſ. Sì carina...
Luc. Vi sfido...
Coſ. Proveremo...
a 2. Vedremo; sì faremo....
Al caſo sì vedrà. (*Luc. parte e Coſ.*
(*chiude la porta della ſtanza.*

SCENA V.

Costanzo e Valerio.

Cos. SAppia Valerio adesso che siam soli
Il periglio che corre. Amico... *(va ad aprire; esce Val.*

Val. Amico
Che recate di nuovo?

Cos. Da per tutto
Del duello si parla e del gran male
Che faceste uccidendo quel rivale.

Val. Ei ne fu la cagion.

Cos. Lo sò, ma intanto
Vi cercano smanioſi i suoi parenti;
Perciò qui vi restate
Ascoso sempre e uscir non azzardate.

Val. E vostra moglie il sà?

Cos. Guai se'l sapesse!

Val. Quanto grato vi son!

Cos. Basta: d'amico
Eseguisco il dover.

Val. Ma del mio bene,
Ma d'Angelica mia nulla mi dite?

Cos. Ecco quì di Lucindo vostro amico
Una lettera è questa. *(dà una lettera a Val.*
Triste nuove saprete:
Vado a calmar mia moglie, e m'attendete.
(leva la spada e'l cappello, e li posa sul tavolino; poi parte e chiude a chiave per di fuori la porta.)

SCENA VI.

Valerio.

AH mi palpita il cor: leggasi. „ Amico *(legge*
„ Angelica è fuggita. Un un uom che tutti
„ Credon vostro rival sparve con lei;
„ Più dirvi non saprei:
„ Solo obbliar l'ingrata io vi consiglio,
„ Che vi condusse a sì mortal periglio. "

A qual

A qual passo mi guidi amor crudele!
Ah tal pena non merta un cor fedele.
Se accendi l'anima
D'un vivo ardore,
Corona o amare
La fedeltà.
Gli affetti teneri
D'un alma amante,
La brama fervida
D'un cor costante
Ah solo meritano
Felicità.

SCENA VII.

Costanzo e detto.

Cos. PResto presto ascondetevi.

Val. Dolce amico sappiate...

Cos. Presto che vien mia moglie...

Val. O stelle ingrate!
(entra e si chiude.

SCENA VIII.

Costanzo poi Lucilla.

Cos. QUanto duolmi che sia l'amico in questo
Pericoloso stato,
Mi diverte altrettanto della moglie
La curiosa follìa.
Godiam dunque di lei la gelosia.
Ma piano, ch'io non sbagli.
E follìa, è gelosia, od un astuto
Pretesto femminile
Per burlarsi di me? Sia che si vuole
Io lo conoscerò,
Regolarmi saprò...
Ma per bacco ella viene...
Ehi Costanzo stà in guardia, attento bene.
(esce Lucilla.

Luc. Voi quì solo in tal punto
Certo non eravate.

Coſt. Ecco che v'ingannate.
Luc. Con qualcuno v'inteſi
Adeſſo a ragionar.
Coſt. Oibò: ſoletto
Faceva un certo conto...
Luc. di che coſa!
Coſt. In che grado è geloſa la mia ſpoſa.
Luc. Sì, è vero, ſon geloſa, lo confeſſo:
Ma ſapete di che?
Coſt. Dite: v'aſcolto.
Luc. Udite: ſon geloſa
Della mia della voſtra
Riputazion. Penſate che non ſiete
Più fior di primavera: nello ſpecchio
Guardatevi e vedrete
Che queſta è verità. Se un nuovo amore
V'elettrizza, ſe intorno
Vi fa vezzi una donna, è per burlarvi,
Per togliervi i danari e per pelarvi.
Ed il mondo che giudica
Da quel che vede coſa mai dirà?
Di voi di me che mai giudicherà?
Coſt. Ah moglie idolo mio, riguardo al mondo
Che dica pur laſciamo
Pur che ci laſci far quel che vogliamo.
Luc. Quel che vogliamo! come!
Io non voglio far niente.
Coſt. Ebbene ...
Luc. Ebben ... che coſa?
Coſt. Lo farò io.
Luc. Ah marito! ...
Coſt. Ah moglie! ...
Luc. Vo ripeterlo;
Guardatevi in iſpecchio.
Coſt. Per sì poco
Diſguſtarvi non vò:
vel prometto ben mio: mi ſpecchierò.

Luc.

Luc. Mi deridete ancor?
Coſt. Guardimi il cielo!
Ma dite in grazia: voi ch'ogni momento
vi ſpecchiate ... vi pare
(vo dirlo francamente)
Vi par d'aver ancora
Quel certo non ſo che (voi m'intendete)
Da elettrizzar un uomo come và,
E come facevate tempo fà?
Luc. Ah indegno! ... dunque? ...
Coſt. Calma, o mia ſpoſina;
Son domande, diſcorſi...
Luc. Siete aſtuto, ma invano
Aſcondervi tentate.
Coſt. Ebben? ricominciate?
Luc. Sì ricomincierò,
Tanto v'aſsedierò,
E vi tormenterò
Che ogni coſa alla fin da voi ſaprò.
Coſt. Popone! ... *chiamando.*

(*Luc. incollerita ſiede al tavolino.*

SCENA IX.

Popone e detti.

Pop. ECcomi.
Luc. Ingrato! ...
Coſt. La mia ſpada,
Ed il cappello.
Pop. Subito ...
Luc. Tiranno! ...
(*prende le ſpada ch'è ſul tavolino, e fa viſta di levarla dal fodero. Pop. s'impauriſce e torna indietro. Replica del lazzo a ſuo tempo. Coſt. non ſe ne avvede.*
Pop. (Bagatelle! ...)
Coſt. Che fai? non intendeſti?
Pop. Signor sì ... vado toſto ...
Luc. Traditore!...

Pop.(Miſericordia!)
Coſt. O queſta è nuova affè!
Il cappello e la ſpada.
Pop. In una gamba
Mi calò una fluſſione.
Coſt. A colpi di baſtone
Paſsartela farò.
Pop. (Stò freſco adeſso
Trà 'l martello e l'incudine.)
Luc. Spietato! ...
Pop.(Salva ſalva ...)
Coſt. Vuoi eſser baſtonato?
Pop. Piano ... ſignor ... in grazia ...
Piano per un momento:
Oſservi 'l complimento
che al tavolin ſi ſtà.
Coſt. Che vedo!... che tentate!...
Nò moglie mia non fate.
Luc. Voglio morirti avanti
Moſtro di crudeltà.
Coſt. Cleopatra parlo tondo,
Aſcolta marcantonio:
S'oggi per l'altro mondo
Tu vuoi paſsar traghetto,
Un nuovo matrimonio
Diman da me ſi fà.
E poi ballando
La carmagnola,
E ſaltellando
La nuova ſpoſa
Ti burlerà.
Luc. Ah più ſoffrir non poſso ...
Pop. Signor padron s'ammazza ...
Coſt. Diman la nuova ſpoſa ...
Luc. Nò che non ſon ſi pazza ...
(*getta la ſpada ſul tavolino.*

Pop. Oh cosa ſon le donne! Stu-

Stupido reſto quà.
Luc. Vivrò per tuo diſpetto,
Per tua fatalità.
Coſt. Cleopatra mia calmatevi,
Tutto s'aggiuſterà.
Venite mia cara
Facciamo la pace ...
(*vuole abbracciarla, eſſa lo riſpinge.*
Mi fate l'avara?
Mi dite di nò?
Guardatevi bene
Che ſola non ſiete:
Che v'è un battaglione
Di donne diſcrete;
Che pan per focaccia
Io darvi ſaprò.
(*Pop. gli dà la ſpada e il cappello ed egli par.*

SCENA X.

Lucilla, e Popone.

Luc. Estremo è il mio furor. Perfido ſpoſo
Troppo mi fai ſoffrir.
Pop. Ma poi vedrete
Che un pochin di pazienza ...
Luc. Che pazienza!...
Sciocco, beſtia, che dici?
Pop. Si ſignora,
Voi avete ragion ...
Luc. Voglio a drittura
Sciogliere il matrimonio ...
Pop. Và beniſſimo ...
Luc. Separarmi per ſempre.
Pop. Ottimamente!
Luc. Separarmi!... per ſempre!... e s'io poteſſi
Far paſsar nel ſuo core
Queſta mia geloſia?
Pop. Che bella coſa!

Luc.

Luc. Un astuzia può farlo.
Pop. Che bella astuzia!
Luc. Appunto ... appunto ... io posso
Una lettera ... e poi ... buono è il pensiero:
Sì sì, va bene e vendicarmi io spero. (*p.*

S C E N A XI.

Papone, poi Angelica.

Pop. COnviene secondar la bestia ... o bella!
(*osservando.*
Certo una donna è quella ...
Donna che non conosco ... favorite.
Liberamente avanti pur venite. (*esce Ang.*
Ang. Ov'è il signor Costanzo?
Pop. E' fuor di casa
Il padron, ma parlate:
Sono il suo servitore.
Ang. Assai mi spiace
Non potergli parlare.
Pap. Se volete,
Colla padrona favellar potete.
Ang. Nò nò; con lui mi preme d'abboccarmi.
Pop. Con lui!.. non già con lei ... capisco ... intendo..
Ang. Tornerà presto?
Pop. Non lo sò; ma intanto
Potrete alla padrona ...
Ang. Oh nò ...
Pop. Capisco ...
Intendo ...
Ang. Dove mai potrei trovarlo?
Pop. Sua moglie dee saperlo.
Andiam da lei ...
Ang. Nò Nò ...
Pop. Capisco intendo ...
Ang. (Contrattempo crudel! Sapessi almeno
Ove il mio ben si trova! o Ciel nel seno
mi crescono gli affanni;
Quanto deggio tremar astri tiranni!)

Pap.

Pop. (Si contorce e rimescola! che avesse
Dei dolori!) e così cosa facciamo?
Ang. Ah giacchè col padrone
Non posso favellar, vi prego o amico
In proprie mani a lui dar questo plico.
(*dà un plico sigillato a Pop.*
Pop. Fate conto che l'abbia ricevuto.
Al padrone?...
Ang. Al padron: diretto è a lui.
(*impaziente.*
Pop. Ma perdonate ...
Ang. E' affar che preme assai ... (*agitata.*
Io parto.
Pop. Accompagnarvi or mi bisogna;
comincia a far oscuro.
Ang. Andrò, giacchè difficile vegg'io
Favellar col padron ... (che pena oh dio!)
Pop. Ma voi ... avete mal ... parlate; io sono
Un galantuomo ...
Luc. E il credo. Ah come posso
Spiegarvi la cagion de' mali miei?
Mentre parlar vorrei
Il labbro si confonde,
S'accresce il mio terrore,
E più de' mali miei sento l'orrore.
Se sapeste il mio tormento
Per un vago amato oggetto,
Ah pietade in tal momento
Vi farebbe il mio penar.
Vicina a godere
D'un tenero affetto
Sperava il diletto
Di gioja e d'amor,
Ma tolto all'istante
Mi veggo l'amante ...
Ah dite se a un core
V'è pena maggior! (*p. accomp. da Pap.*

SCE-

SCENA XII.

Si fa notte.

Valerio del naſcondiglio.

SOno in error o in illuſion! qual voce!
Poſſibile ſarebbe!.. ell'è partita...
Poſſo crederlo!.. Angelica
In queſta caſa?.. La ſua voce inteſi,
Il mio cor la conobbe... ma è infedele...
Che crederè degg' io?. che ſento!.. o cielo!
(*ſi ſente rumore.*
Io ſono conoſciuto..
Vien gente... non ho tempo... io ſon perduto!
(*Non è a tempo d'entrare nel naſcondiglio, e ſi mette dietro la cortina d' una fineſtra.*

SCENA XIII.

Popone con lume che poſa ſul tavolino, e col plico avuto da Angelica.

Pop. AH ah! ah! ah! ah! ah! Capiſco..
Alla padrona... nò... (intendo..
Ed al padrone... sì..
Io le diceva intendo, e quella ſciocca
Mai non m'inteſe! ah ah! mi credon ſtolido,
Ed io li compro tutti, e a prima viſta
Capiſco intieramente.
Oſſerviam queſto plico attentamente
(*ſiede preſſo al tavolino.*
M'ordinò la padrona di tenere
Tutto quel che veniſſe a ſuo marito.
Or dunque tengo queſto, e come ſono
A metà nell'inganno a dirittura
Eſſerlo poſſo ancor nella lettura.
Si diſſigili il plico; alla padrona (*rompe il ſigillo*
Riſparmio la fatica.

Val. Briccone!...

Pop. Come! parvemi
(*ſi alza, e guarda per la Camera poi torna a ſedere ed eſamina il plico.*
D'eſ-

D'eſſer chiamato... non c'è alcun. Che queſta
Sia lettera miſſiva!... Ah! un ritratto!
E' quel della ſignora che volea
Favellar col padron. Su via leggiamo,
E con buon garbo i fatti altrui ſentiamo.
(*legge.*
„ Seppi appena la voſtra ſciagura...
La ſciagura!.. comincia aſſai male...
„ E il duello col voſtro rivale...
Il duello!.. che diavol ſarà!
„ Da parenti fuggita mi ſono...
E' fuggita?.. non gliela perdono...

Val. Briccon!... (*che ſi era avanzato dietro a Pop. prende il ritratto e la lettera, ſpegne il lume, roveſcia Papone dalla ſua ſedia, rientra nel naſcondiglio e lo chiude. tutto dev'eſſere un momento.*)

Pop. (*in terra.*) miſericordia!..
Ahi ahi! ahi ahi! ſon morto...
Perdono ſignor diavolo...
Perdon per carità.

SCENA XIII.

Lucilla con lume, e detto in terra.

Luc. COs'hai che gridi forte?...

Pop. Pian pian... ſignora morte...

Luc. Su beſtia!...

Pop. Voi...

Luc. Son io!...

Pop. (*levandoſi.*) Voi proprio!..

Luc. Propriamente...

Pop. Vi prego di permettermi...

Luc. Colui divien frenetico...

Pap. Il diavolo è quì entrato,
Andiamo via di quà.

Luc. Non vado ſe non ſento
La bella novità.

Pop. Udite, e inoridite,

Strin-

Stringete i denti in bocca:
Perfino il pelo d'occa
Rizzando mi ſi và.
Quì venne una ragazza
Che chieſe del padrone ...
Voleva in concluſione
Che poi frà lui e lei...
Il reſto nol ſaprei,
Laſciamolo ſtar là.
La lettera ... il ritratto ...
Mi fè diventar matto ...
Ho aperto la ſcrittura ..
Quì naſce la ſciagura ..
Un diavol ſi preſenta
Con corna cento e trenta ...
Poſſete via la lettera ...
Paſſete il lume rotola ...
Piſſete un capitombolo ...
Puſſete via di quà.
Non ho più fiato in corpo,
ſono ſpedito già. (*via.*

SCENA XIV.

Lucilla.

CHe inteſi da coſtui!
Che ſia favola queſta, o verità?
Lo ſaprò come và.
Ma intanto della lettera il ripiego
Io voglio porre in opra ... ei viene... a tempo
(*cava una lettera.*
Su queſto tavolin poſſo laſciatla.
Convien che ſopr'ogni uomo
Inſenſibile ei ſia
Se non gli ſquarcia il cor la geloſia. (*p.*

SCE-

SCENA XV.

Coſtanzo, poi Valerio.

Coſ. (*chiude la porta per di dentro e fà uſcire Valerio.*
SI ſon ſolo. Venite: ho nuove a darvi
Che vi conſoleranno.
Val. E vero?
Coſ. Udite.
Il rival non morì.
Val. Che gioja!
Coſ. E i voſtri
Co' ſuoi parenti ora ſi ſtanno uniti
A trattar della pace.
Val. O Cielo!...
Coſ. Io vado
A riunirmi con eſſi. Voi rientrate,
Fra poco tornerò.
Val. Mio dolce amico!
O qualcontento è 'l mio!
Ceſ. Non più rientrate. A rivederci.
Val. Addio.
(*entra e ſi chiude.*

SCENA XVI.

Coſtanzo poi Lucilla.

Coſ. E' bene che mia moglie ſia geloſa
E Popone un poltron. Così neſſuno,
Indovinar potrà... ma coſa veggo?..
(*s'avvede della lettera ec.*
Una lettera è queſta. A chi è diretta! ....
Amia moglie!..ha un odor di muſchio indoſſo!..
Popone...
Luc. Comandate. (*ha il foglio in mano.*
Coſ. Siete aſſai pronta inver.

Luc.

Luc. (E' ſerio : buono!)
Coſ. Coſa dite fra voi?
Luc. Nulla Signore.
(E' geloſo ſenz' altro.)
Coſ. Cara amica,
Aſpettate una lettera!...
Luc. Una lettera!
(*fingendo imbarazzo.*
Coſ. Eccola: è a voi diretta.
Luc. A me!..
Coſ. Sì, a voi.
Luc. E in voſtre mani è giunta? veramente...
Coſ. Non temete di niente: (*indifferentiſſimo.*
Non leggo i fatti altrui.
Luc. Come! finora (*vivamente.*
Non la leggeſte?
Coſ. Io non l'ho aperta ancora.
Luc. Davvero?
Coſ. A voi. Tenete, (*le dà la lettera.*
E voi ſteſſa il vedrete.
Luc. E non ſiete curioſo?
Coſ. Oibò:
Luc. Nè diverreſte un po geloſo?
Coſ. Non farei tal pazzìa.
Luc. (Che bile ho indoſſo!)
E ſe in teſta per caſo
Mi ſaltaſſe un capriccio!
Coſ. (Ho inteſo. Vuole
Ingeloſirmi. Sò quel che ho da fare.)
Luc. (Ah! comincia a penſare.)
Vi divertite voi, vo farlo anch' io.
Coſ. Fatelo pur ben mio.
Luc. Corpo di bacco!
Coſ. Oibò, cara sbagliate:
Vuol la galanterìa,
Non la collera già, ma l' allegrìa.
Luc. (Anima nera! A me.) Sì ho torto, è vero,
E in pratica frà poco

Por-

Porrò i voſtri conſigli. Non ſtupite
Se a braccio mi vedrete un bel ſervente...
(Non gliene importa niente)
E ſe con qualche vezzo... col ſoave
Riſo giocondo... (e col velen ſul labbro)
Liberamente anch' io
Darò con chi mi piace il fatto mio.
Sempre cara ed amoroſa
Dolce Spoſa voi m'avrete;
Ma carino mi vedrete
Col galante a vezzeggiar.
Coſa dite!... non v' importa!...
Tanto meglio... ſon contenta.
(Ah la smania mi tormenta...
Ma mi voglio ſuperar.)
Se verremo all' atto pratico
Voi ſarete un pò lunatico:
Ah che guſto ſarà il mio
Nel vedervi a delirar! (*parte.*

S C E N A XVII.

Coſtanzo.

OH ſe intendeſſe poi di far la matta
Rimedio ci ſarìa
Onde farla guarir dalla pazzìa. (*parte.*

S C E N A XVIII.

Popone con un Facchino che porta una valigia.

Pop. VEnite pur avanti. Ho inteſo tutto:
Siete mandato quì dalla Signora
Che poco fà è venuta. Là poſate
Quella valigia, e ſe volete, andate.
(*Il facchino poſa la valigia.*

Ora

Ora colla padrona
Mi ſò un merito grande anzi grandiſſimo:
Ad avvertirla andiam: tutto ſapremo,
E il diavolo alla fin noi ſcopriremo. (*p.*

S C E N A XIX.

Valerio dal naſcondiglio.

CHE inteſi! Queſti certo ſono effetti
D' Angelica. Il birbante
Vuol sforzar la valigia. In verità
Che di farlo a coſtor non riuſcirà.
(*ſtraſcina la valigia nel naſcondiglio e ſi chiude.*

S C E N A XX.

Lucilla, e Popone.

Pop. SIgnora una valigia... una valigia...
Eccola! ... ah!...
Luc. Dov' è?
Pop. Oimè! oimè! oimè!...
Luc. Ma dove ſtà?
Pop. Alla corte:
Se il diavol qui s' impaccia in ogni affa
Male o ſignora noi vogliamo ſtare.
Luc. Ah divertirti vuoi
A mie ſpeſe briccon! lettera... donna...
Valigia!...
Pop. Il giuro...
Luc. Non credo a birbanti.
Pop. Servo... oh reſpiro alfine. Avanti avanti.

S C E N A XXI.

Angelica, e detti.

Pop. ECco la Signorina
Che bramava parlar con il padrone.

Luc.

Luc. Che cerca la ſignora?
Ang. La riſpoſta
D' un mio foglio, che diedi al ſervitore.
Pop. E una.
Luc. Andiamo innanzi. Una valigia
Fu mandata da voi!
Ang. Sicuramente.
Pop. E due.
Luc. Ma francamente
Di troppo voi parlate. Io vo ſapere
Chi ſiete, onde venite. In queſta caſa
Io ſono la padrona.
Ang. E perchè uſate tanta malagrazia?
Pop. (Io me la sbigno via con buona grazia.)

(*par.*

S C E N A XXII.

Lucilla, e Angelica.

Luc. ORsù parliamoci ſchietto. Voi chi ſiete?
Ang. Una infelice.
Luc. Il nome?
Ang. Non lo dico.
Luc. E quì a che far venite?
Ang. Perchè il Signor Coſtanzo
Mi dia conſolazione.
Luc. Coſa dite!..
Impudenza maggiore
Dove s' udì?
Ang. Come parlate!...
Luc. Come
Parla una moglie offeſa.
Ang. E chi v'offende?
Da voi non bramo niente:
Voglio voſtro marito.
Luc. Impertinente!
E ardite anco!...

Ang.

Ang. Se ardiſco! ... omai ſi tratta
Per me di tutto.
Luc. Ebben, tutto ſvelate
Ang. A voi dirlo non poſſo:
Lo sà voſtro marito.
Luc. Dunque ſiete una...
Ang. Coſa!...
Luc. Una bella dolente
Che il ſuo conſolator ſoſpira e aſpetta.
Ang. Siete geloſa e m' offendete a torto.
Luc. Perdoni.
Ang. Baſti il gioco.
Luc. Verrà il conſolator, ſi calmi un poco.
L' amico già viene
A darle il confetto,
Che dolce diletto
Al cor donerà.
Ang. Son grata al ſuo core,
Che tanto m' onora:
Son grata Signora
A tanta bontà.
Luc. E tutto ſuo merito...
Ang. Oh grazie infinite...
Luc. Se vuole s' accomodi...
Ang. Oibò non s' incomodi...
a 2 Confuſa mi rende
Sì rara umiltà.
Luc. Orsù la conſiglio
Andarſene in pace.
Ang. Davver che vo ſtarmene
Perfin che mi piace.
Luc. M' intende coſpetto!...
Ang. Attendo il confetto!...
Luc. Non sò chi mi tenga...
Ang. Si provi, ſe ha core...
Luc. Pettegola!...
Ang. Ardita!...

Luc.

Luc. Avanti ...
Ang. Son quà ...
(*fanno lazzo d' attaccarſi.*
a 2 Prudenza, giudizio
Che meglio ſarà.
In altro momento
Pagarla dovrà. (*Lucilla parte, e chiude per di fuori la porta.*

SCENA XXIII.

Angelica, poi Valerio.

Ang. COme ha chiuſa la porta ... Ora ſtò freſca ...
E' geloſa di me ... che penſi mai!
Quì ognor creſcon i guai ...
Ah oggetto del mio amor del mio riposo
Tu che chiamar mio ſpoſo
Io poſſo alfin, Valerio ...
Siete voi
Val. Angelica ben mio?
Ang. Qual voce è queſta! (*Val. eſce.*
Val. E' di lui che chiamaſte
Voſtro ſpoſo poc' anzi.
Ang. Oh caro amante!
Val. Voi quì!.. ma come!..
A tempo lo ſaprete:
Meco venite intanto.
Ang. E dove?
Val. Dove
mi diè ſicuro aſilo
La pietà d' un amico.
Ang. O qual portento!
Mi rapiſce la gioia in tal momento.
Dall' improviſo giubilo
Sento mancarmi il cor.
Val. Ah che nel ſeno i palpiti

Pro-

Provo d'un dolce amor.
Ang. Ma ſe qualcun ſen viene ?..
Val. Aſcondarſi conviene ...
Ang. Lo ſpoſo mio tu ſei ...
Val. Lo giuro a ſommi dei ...
a 2 Che ſoſpirato iſtante!
Nò più non ho timor.

SCENA ULTIMA.

Popone, poi Lucilla, e Coſtanzo. Entrano ſenza guardare per la camera: infine Angelica, e Valerio.

Pop. Eeco il ſorcio nella trappola
Oh che guſto benedetto!
Ora un po con quel babbietto
Vo godermi come và.
Ehi ragazza ... addio ſignori ...
Ahi!... mi vengono i ſudori!
Per il buco della chiave
E' ſparita via di quà. (*eſcono Lucil.*
e Coſt. Lucilla nell'entrare chiude la porta.
Luc. Su venite ſpoſo ingrato,
Siete colto e ſmaſcherato;
Ma la voſtra ſignorina
Or pagarmela dovrà.
Pop. (Chi fà i conti ſenza l'oſte
Quattro volte almen li fà.)
Coſt. Spoſa mia perdon domando,
Vi dò tutta la ragione;
Ma ſe ho fatto un contrabando
Non ſon ſolo in verità.
Luc. Vo ſfogarmi ...
Coſt. Perdonate ...
Luc. Siete un perfido ...
Coſt. Aſcoltate ...

Luc.

Luc. Donna indegna! (*ſi volge con impeto, e non vedendo più Angelica fà cenni di ſomma ſtupore.*
Dove ſtà?
a 3
Pop. Per il buco della chiave
E' ſparita via di quà.
a 3
Luc. Per la ſtrana maraviglia
Coſt. Sbalordita reſto quà.
Non dir quattro ſe nol vedi
Pop. Entro al ſacco entrato già.
Chi fà i conti ſenza l'oſte
Quattro volte almen li fà.
Coſt. Or che dite?
Luc. Che!...
Coſt. Parlate.
Luc. Che ...
Coſt. Che coſa?... via ...
Luc. Che ho torto.
Coſt. Ora appunto meritate
Di ſaper la verità. (*và ad aprire il nascondiglio ed eſcono Val. ed Ang.*
Venite fuori
Preſto ſignori.
Luc. *a 2* O coſa vedo!
Pop. Appena il credo. (*a Luc.*
Val. *a 2* Deh perdonate,
Ang. Amor ſcuſate.
Coſt. Spoſi felici
Ambi già ſiete:
Tutto d'accordo
Finito è già.
Val. *a 2* O ſoſpirata,
Ang. Felicità! (*ſi danno la mano.*
Coſt. Ah geloſetta ...
Farò vendetta!...
Luc. Nò maritino Ca-

Caro carino:
Se fui geloſa
Ciò fu perchè
Il matrimonio
Non ſi fà in tre.

Coſt. Orsù non parliſi
Più del paſſato,
ma tutto in giubilo
Finiſca quà.

Tutti. La geloſia è beſtiola,
Che ſalta quà e là.
Pizzica, punge e becca ...
Va via, va via di quà.
Dal giubilo e diletto
Brillando il cor mi va.

Coſt. Vi reſta una codetta,
Di pizzicore indoſſo? (*a Luc.*

Luc. La ſalſa è maledetta,
Nò nò mi baſterà.

Tutti.
La geloſia ec.

Val. Lo ſpecchio vi ſtà innanzi, (*ad Ang.*
Avete ben veduto?

Ang. Si certo ho conoſciuto,
Che il diavolo ci ſtà.

Tutti.
La geloſia ec.

FINE.